

VENERDÌ 10 FEBBRAIO 1996

Grande successo per la nuova F-310: in poche ore 400mila contatti su Internet

## Cybertifo per la Ferrari

La Ferrari? Almeno su Internet ha vinto di sicuro. In poche ore la presentazione della nuova macchina a Maranello era annunciata un collegamento speciale con la pagina che la casa automobilistica ha in Rete. Ebbene in un paio d'ore da un capo all'altro del mondo sono stati in 400mila a mettervi in contatto. Un record. Saranno anche rimasti un po' delusi dalle poche immagini e dagli scarsi dati tecnici che la Ferrari aveva messo in pagina. Ma i ferraristi si sa guardano ad

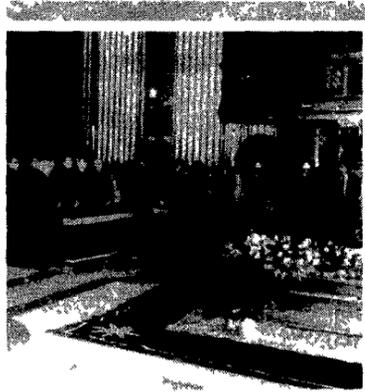
altro a quel mostro rosso che porta il nome di F310 dove effe sta per Ferrari 3 per i litri di cilindrata e 10 per il numero dei cilindri. Com'è? Bella, anzi bellissima per Barnard che l'ha disegnata e soprattutto dovrebbe guadagnare 2 secondi al giro rispetto alla vettura dello scorso anno. Montezemolo però non si sbilancia. «Potrei dirvi quali sono le mie previsioni ma poi voi giornalisti mi prendereste in giro ogni week end». Così dico che vincere almeno tre gran premi. Uno in

La nuova «rossa» da 600 cavalli Schumacher: «Punto sul '97»

SIMONE MONARI  
A PAGINA 11

più dell'opaca stagione passata. Ma come? Con Schumacher alla guida la rossa conta di vincere così poco? «Sono un tifoso - è stato il commento dell'avvocato Gianni Agnelli per la prima volta a una presentazione Ferrari - e i tifosi mentirebbero che a un dato momento la loro pazienza venisse pagata. Ultimatum comunque non ne poniamo anche perché la politica ce l'ha insegnato: rischio di diventare penultimatum». Chi tiene i piedi per

tema è proprio la stella Michael Schumacher che parla addirittura di due vittorie nella stagione. «L'obiettivo - commenta sbeffato dalle domande e dai riflettori delle tv - è quello di vincere il titolo nel '97 se arriva prima di sicuro non lo rifiuto. Un po' di ottimismo a Schumacher gli viene dall'aver visto la macchina: un mostro oltre i 600 cavalli coi famosi 10 cilindri che consentono migliori soluzioni aerodinamiche».



## Il guardiano del tempo

ALBERTO OLIVIERO

IN UN CASO clinico descritto dal grande neuropsicologo russo Alexander Lurja si narra della vicenda del tenente di prima nomina Zasetskij ferito nella seconda guerra mondiale da una pallottola vagante e colpito da una gravissima amnesia. Zasetskij il protagonista di «Un mondo perduto» ritrovato non poteva leggere né ricordare ciò che aveva scritto, poteva soltanto mettere insieme dei pensieri così come avvenivano a caso brandelli della sua memoria che affioravano disordinatamente dagli abissi del suo cervello scompaginato. Eppure nella pagina che lo colpì il tenente Zasetskij riuscì a comprendere che anche se la sua vita non sarebbe mai stata normale, essa avrebbe potuto avere un significato se si fosse sforzato di ricordare, di concatenare ciò che affiorava dalle profondità della sua mente attraverso brevi, confusi barlumi. Così per oltre vent'anni egli scrisse ogni giorno frasi o pagine disorganizzate nel disperato tentativo di riorganizzare la sua memoria, di dare continuità al suo passato perché la vita umana non è una vita significativa fino a quando non è esaminata e ricostruita. È in fatti la memoria a dar corpo all'identità individuale a delineare il sé.

La memoria sia a livello individuale che collettivo conferisce un senso all'esistenza sono infatti i ricordi di un individuo o di una collettività ad indicare le nostre origini, le trasformazioni che si verificano nel tempo, le differenze rispetto al passato e sono gli stessi ricordi a dirci che in una certa misura siamo diversi dagli altri individui come da altre collettività perché possediamo un capitale unico di cui altri non dispongono. La memoria in questa accezione è una sorta di guardiano che si oppone alla forza disgregatrice del tempo a quell'oblio che tende a seppellire le tracce di una storia che va salvaguardata proprio in quanto essa coincide con il concetto di identità. Da un lato quindi vi è la forza preservatrice della memoria che da voce alla storia individuale e collettiva, dall'altro la forza disgregatrice dell'oblio che progressivamente vela i ricordi della nostra infanzia, gli avvenimenti del passato, le imprese di una collettività.

SEGUE A PAGINA 3

## Il passato per amico

“Come eravamo” Dal film alla realtà quanto conta la memoria. Parla Umberto Galimberti

DARIO FORMISANO E MARIA SERENA PALIERI  
A PAGINA 3



Anche Scalfaro ai funerali

## L'ultimo saluto ad Andrea Barbato

Il mondo della cultura, della politica e della tv si è stretto attorno alla famiglia di Andrea Barbato, ieri a Roma prima nella camera ardente a l'Unità poi a Sant'Ignazio. Presenti personalità e autorità a cominciare da Scalfaro e Dini. Assenti la Moratti e i vertici Rai.

MUCCIO CICONTE

A PAGINA 2

Ieri è partito il Filmfest

## Star e politici insieme a Berlino

Con la proiezione di «Senno e sensibilità» si è aperta ieri la 46ª edizione del Filmfest di Berlino. Star della giornata l'attrice Emma Thompson interprete e sceneggiatrice del film diretto da Ang Lee, ma anche l'ispettore Derrick e il cancelliere Kohl.

ALBERTO CRESPI

A PAGINA 2

Pechino nello spazio

## Nuovo incidente per satellite cinese

Pechino ha registrato un nuovo incidente spaziale. Alle 3.01 locali (le 20.01 di mercoledì in Italia) un razzo Lunga Marcia 3 B è esploso durante il primo minuto di volo causando, sembra, 4 morti. Il sogno «spaziale» della Cina si allontana.

ANTONIO LO CAMPO

A PAGINA 4

## Vogliamo davvero cambiare la scuola?

PIERO BERTOLINI

PEDAGOGISTA PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI PEDAGOGIA

HO LETTO con attenzione ma con crescente stupore l'articolo pubblicato il 12/2/1996 di Giulio Ferroni dal titolo «Scuola ma chi educa gli educatori?». Le affermazioni antipedagogiche che vi sono contenute appaiono gratuite e lontanissime da quella problematicità e da quella modestia che le realtà umane esigerebbero da tutti. In questo senso mi preoccupa non poco il pensiero che a docenti universitari come i colleghi Ferroni sia stata affidata fino ad ora la formazione dei docenti di scuola media. D'altro canto i risultati che in tutti questi anni sono stati ottenuti dall'attuale corpo docente universitario relativo alle discipline insegnate in quelle scuole - almeno a quelle letterarie di cui il prof. Ferroni è un insigne rappresentante - sono sotto gli occhi di tutti. Come è nota la nostra scuola media e segnatamente quella superiore si trova, per efficacia, agli ultimi posti di una graduatoria che comprende tutti i paesi europei. Ma la responsabilità di ciò non è certo dei pedagogisti o di chi per loro «ma chiamati in causa» o solo occasionalmente nel curriculum degli aspiranti insegnanti. Voglio allora proporre all'attenzione dei

lettori di questo giornale alcune considerazioni di rimando utili a ristabilire un minimo di onestà intellettuale. Lascio perdere la discussione che si potrebbe fare sui presunti «errori della sinistra» a proposito della scuola e che avrebbero contribuito a un generale abbassamento dell'istruzione. Ma non posso non sottolineare che proprio quanto Ferroni scrive a proposito dell'incapacità della scuola a confrontarsi con i comportamenti degli interessi, le aspirazioni delle giovani generazioni - notazione che condivido - se giustamente reclama una cura sociale dell'istruzione non giustifica il suo violento attacco alle scienze della formazione e a suo giudizio di sostenere che occorre definire in termini scientifici programmi formativi e didattici per poi agire sulla pratica dell'insegnamento (e quindi tenendo conto proprio delle esigenze dei nostri giovani). Non è forse questo lo sforzo che occorre fare per aiutare la scuola media ad uscire dalle secche del pressapochismo che stanno alla base di pericolosi pregiudizi e/o di inconsapevoli ideologismi?

Sostiene poi Ferroni che in questi ultimi anni c'è stata una «pencolosa istituzionalizzazione della pedagogia» e che questa sarebbe responsabile tra l'altro della diffusione nella nostra scuola di una «sfarfallante vaghezza metodologica» (ma non aveva detto prima che è da rifiutare il tentativo di definire in termini scientifici i programmi formativi?). Ritengo che egli si riferisca al processo di autonomia e di riorganizzazione della filosofia della politica e delle altre scienze umane e che l'ha portata a ribellarsi allo stato di subordinazione soprattutto a queste ultime di cui la facoltà di Magistero era l'esempio più eclatante. Ma probabilmente egli si riferisce senza dritto alla costituzione, al posto del vecchio Magistero della facoltà di scienza della formazione che tanto fastidio sembra dare a più di una congrega accademica. Allora si tratterebbe nei fatti di una questione di potere accademico - perdita dell'egemonia delle facoltà di lettere nei confronti delle varie scienze umane - al quale Ferroni pare essere molto sensibile.

Non so poi su quali basi sostenga che «le scienze della formazione» così come si sono istituzionalizzate, ci dicono molto poco su ciò che il mondo e i giovani sono diventati in questo confuso volgere di millennio. Certo le scienze della formazione non importa quale non hanno in tasca facili verità ma sono alla continua ed impegnativa ricerca di una comprensione non stereotipata o pregiudicata dei fenomeni sociali ed educativi che stanno avvenendo sotto i nostri occhi. Ma è questa una colpa o il segno di una incapacità o per usare un'altra affermazione di Ferroni la dimostrazione dell'esaurimento dei possibili («credibile») ruoli esercitati da quelle scienze negli anni Sessanta?

Così poco oltre l'autore dell'articolo se la prende con il progetto di scuola di specializzazione per la formazione degli insegnanti di scuola media. Egli ricorda che la sua tabella prevede almeno 5 insegnamenti semestrali relativi alle scienze dell'educazione (quant'è!) e 5 insegnamenti relativi alle didattiche disciplinari.

A PAGINA 2

## Tutti i segreti della carne

Questa settimana c'è un volume in regalo con «Il Salvagente». L'undicesimo della collana dei Libri del Buon Consumatore è intitolato «La carne senza segreti», con una prefazione del professor Eugenio Del Toma e un testo che sfata alcune delle credenze più diffuse. Un altro libro utile.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì a 2.000 lire